

Storia, cronaca e arte tutto fa «graphic novel»

FUMETTI Le biografie di Malcolm X, di Martin Luther King e di Che Guevara, gli omaggi a Picasso e Gauguin, l'orrore dell'Olocausto e le tragedie della guerra: la letteratura disegnata si fa «adulta» e conquista il mondo dell'editoria

■ di Renato Pallavicini

C

sono due paroline magiche che, da un po' di tempo, fanno da *paspartout* nel mondo dell'editoria: *graphic novel* che, tradotte, stanno per «racconto grafico» (ma, con l'aumento del numero di pagine diventano, un po' meno letteralmente, «romanzo grafico»). *Graphic novel*, infatti, è la «chiave» che, forte di precedenti illustri (da Eisner a Spiegelman) ha aperto le porte della letteratura al fumetto, legittimandolo definitivamente presso i lettori e gli addetti «che contano». Una presa d'atto, anche se tardiva, del valore letterario del fumetto ma, anche, un fenomeno di mercato su cui editori grandi e piccoli si sono buttati a pesce, varando titoli e collane di *graphic novel*; e piazzando sotto questa etichetta opere che in alcuni casi, a voler esser pignoli, proprio *graphic novel* non sono. Comunque, etichette a parte, nelle ultime settimane sono arrivati in libreria (anche il canale distributivo fa la differenza, rispetto all'edicola, tradizionalmente destinata al fumetto) molti titoli interessanti. Qui ve ne proponiamo alcuni che ruotano attorno ai temi della storia, dell'arte e della guerra.

Cominciamo da due *graphic biography* che riguardano la vita e la morte violenta di due protagonisti della lotta per i diritti civili del popolo nero: Malcolm X e Martin Luther King, assassinati rispettivamente il 21 febbraio 1965 e il 4 aprile 1968. A Malcolm Little (poi diventato X, secondo la voga dei musulmani neri che aspettavano da Allah la consegna del loro vero «nome santo») è dedicato *Malcolm X. Una biografia illustrata* di Andrew Helfer & Randy DuBurke (Alet Edizioni), in libreria dall'8 novembre, che ripercorre la vita travagliata di questo figlio di un predicatore dell'Associazione per il progresso universale dei neri, segnata fin dall'infanzia dalla violenza razzista (le case dove abitava con i genitori più volte bruciate e il padre ritrovato cadavere sotto un tram, ma probabilmente assassinato in precedenza). Cresciuta, ancora, nella violenza e nell'emarginazione, tra affidi familiari, umili lavori, piccola delinquenza, spaccio e consumo di droga. Poi la detenzione e una catarsi-presa di coscienza della condizione dei neri, passata da un generico attivismo alla militanza nella Noi, la Nation of Islam, organizzazione musulmana guidata dall'ambiguo Elijah Muhammad. Fino alla più matura e moderata, anche se non meno decisa, battaglia che caratterizzò l'ultima parte della sua vita, tragicamente annientata da 14 colpi di un fucile a canne mozze: complotto dell'Fbi, regolamento di conti della Noi o «punizione» per il «tradimento» di una linea più radicale di riscatto dei neri. Biografia a fumetti «impropria», caratterizzata dall'assenza pressoché totale dei tradizionali *ballon*, fitta di didascalie (basate sul testo della celebre *Autobiografia di Malcolm X*, in collaborazione con Alex Haley) che appesantiscono un po' la lettura; graficamente risolta con impasti tra disegni e fotografie solarizzate che conferiscono al tutto la «fragranza» delle immagini d'epoca di giornali e tv.

Martin Luther King di Ho Che Anderson (Becco Giallo, casa editrice che ha curato anche il lettering e l'impaginazione di *Malcolm X*) è una corposa biografia di oltre 250 pagine del leader nero dei diritti civili. Il «canovaccio» è simile, anche se i cammini esistenziali e politici furono diversi e per certi versi opposti: il «violento» Malcolm contro il non violento King; che dopo il celebre discorso di Martin Luther King, causticamente commentò: «King aveva fatto un sogno, e tutti noi altri neri invece vivevamo in un incubo». Il libro di Ho Che Anderson

(un singolare nome dovuto ai due leader rivoluzionari Ho Chi Minh ed Ernesto Che Guevara) è una complessa, ma un po' pesante opera grafica che miscela registri diversi (colore e bianco e nero) ed ambisce ad essere qualcosa di più di una biografia divulgativa. Come quella dedicata al *Che* (Rizzoli). Ideata all'indomani della morte di Che Guevara da Héctor Oesterheld insieme ad uno dei maestri del fumetto moderno, Alberto Breccia e a suo figlio Enrique Breccia, ha avuto una storia travagliata, dal successo, nel 1968, alla messa all'indice in seguito al colpo di Stato argentino del 1976 (Oesterheld, autore con Solano Lopez de *L'Eternauta*, è uno delle migliaia di desaparecidos) per poi essere recuperata alcuni anni dopo, approdare nel 1987 in Spagna dove è stata ristampata ed avere una prima edizione italiana sotto l'etichetta di Topolin Editore.

Altri tre *graphic novel* si occupano di storia e della sua faccia più tragica, quella della guerra. *Sono figlia dell'Olocausto* di Bernice Eisenstein (Guanda, che inaugura una vera e propria collana, Guanda Graphic) è un diario dell'infanzia e della giovinezza dell'autrice canadese (Toronto, 1949) sulla quale pesa l'ombra di Auschwitz, il lager dove si sono conosciuti i suoi genitori. Più che un *graphic novel* è un libro illustrato che alterna testo, illustrazioni e alcune tavole più propriamente a fumetti.

Dieci dell'ultima del belga Didier Comès (Lizard) è un apologo sulla guerra e sulla morte: un soldatino americano, sul fronte delle Ardenne, nel 1944 si ritrova a dialogare con i fantasmi di militari e civili morti in quei luoghi durante la Prima Guerra Mondiale. Comès

confeziona una favola amara che con la sua essenziale «linea chiara» in bianco e nero, va dritto al cuore e alla mente: un piccolo capolavoro imperdibile.

Tomka, il gitano di Guernica (Rizzoli) di Massimo Carlotto e Giuseppe Palumbo, mette insieme uno dei nostri più originali scrittori di noir con il talentoso e multiforme Giuseppe Palumbo. Sullo sfondo della Guerra civile spagnola danno vita ad un espressionistico racconto in cui il protagonista ha il volto di José Ortega, pittore amico di Picasso e poi anche di Palumbo, passato per la sua Matera qui trasfusa sui muri di Guernica.

A proposito di Picasso, il grande artista è tra i protagonisti, assieme a Braque, Satie, Apollinaire, Gertrude e Leo Stein, di *Chi vuole uccidere Picasso?* di Nick Bertozzi (Guanda), quasi un giallo, virato nei toni blu dell'assenzio, bevanda anch'essa «protagonista» della vita artistica parigina all'alba del Ventesimo secolo: tra serial killer, *partouze* erotiche, quadri rubati e falsificati. A cominciare da quelli di Gauguin a cui dedica un bel libro Marcello Jori. *È deciso si muore!* (Coconino Press) è un omaggio dell'autore, a favore del genio «incompreso» di Gauguin. Opera originale nella forma, che produce e riproduce documenti e lettere di Gauguin, tracciandole con una grafia sanguigna che incornicia sfolgoranti acquarelli; «predicazione» pensata per essere letta ad alta voce, come Jori stesso ha fatto, qualche settimana fa, al Museo d'arte moderna di Bologna. Il libro è il primo di una collana di cinque volumi che Jori dedicherà ad artisti: dopo Gauguin sarà la volta di Picasso, Modigliani, Andy Warhol e Frederic Edwin Church.

Si moltiplicano titoli e collane di narrativa a fumetti di grandi e piccoli editori «Riconoscimento» o moda di mercato?

Le «vite parallele» dei due leader per la battaglia sui diritti civili dei neri e quella di Guevara censurata in Argentina

